

# «La città come casa» il futuro urbano secondo Mascarucci

►Gli spazi e la mobilità sostenibile in tempo di pandemia  
Il professore di Urbanistica invita a un forte cambiamento

## SCENARI

La città e i suoi spazi, nel momento di emergenza di adesso e il dopo. Progetti, idee, considerazioni, sulla casa che ci ospita e sulle aree condominiali in comune, su come ci si sposta, una riflessione sui mezzi scelti per raggiungere il luogo di lavoro. Dall'immediato al futuro, in relazione alla pandemia. Mentre arrivano esempi di città dal mondo che stanno cambiando il loro punto di vista sulla mobilità, ampliando aree per i pedoni, per i ciclisti urbani. Per evitare assembramenti sui mezzi pubblici e scongiurare il ricorso all'auto privata. Preferire la bicicletta e andare a piedi, peraltro, è un suggerimento arrivato in questi giorni dall'Organizzazione mondiale della sanità.

## LA VISIONE

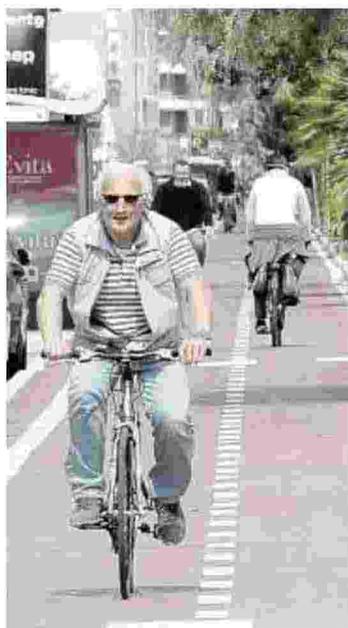
«Per confrontarci con l'idea di città in questi nostri tempi, ci sono due cose da fare - commenta Roberto Mascarucci, professore ordinario di Urbanistica nella facoltà di Architettura di Pescara -. La prima, guardare al cosiddetto urbanesimo tattico, con interventi nell'immediato, e la seconda ripensare agli spazi che ci ospitano, dalle case alle aree comuni. Una cosa è certa: il virus è nato nelle città e nelle città va combattuto, non guardiamo alle fughe nelle aree interne come soluzione». Il nodo principale nelle aree urbane è quello degli spostamenti. «A Pescara siamo fortunati - aggiunge il professore -. Abbiamo avuto in eredità il piano Piccinato, dagli anni della ricostruzione post bellica, che ci ha consegnato ad esempio strade ampie che possono essere riorganizza-

te. Un esempio è ciò che è stato fatto nella riviera sud, ricavando spazio per pedoni e biciclette».

Fra passato e presente, dalle limitazioni del momento è possibile ricavare delle risorse. «C'è la possibilità di allargare i marciapiedi per accogliere più persone. Possono essere fatti interventi di moderazione e di limitazione della velocità con Zone 30 reali, non solo con il cartello. Così da avere una circolazione dei mezzi controllata, a favore delle utenze deboli. Non serve per forza fare ciclabili, con interventi di questo tipo le bici possono convivere. E in strada si possono recuperare spazi per la socialità, angoli, panchine» seguita il docente.

## SUOLO PUBBLICO

Il tutto in vista anche dell'ampliamento del suolo pubblico



Una ciclabile, in alto Mascarucci

per i locali. «Non bastano i tavolini per strada, ci deve essere anche del bello per rendere fruibili gli spazi - incalza Roberto Mascarucci -. Ci vogliono visioni, rivendichiamo anche la nostra funzione come esperti di progettazione dello spazio pubblico».

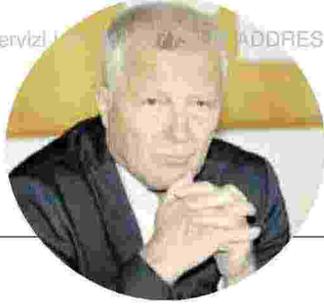
## CICLABILI

Un momento anche per ribaltare punti di vista: «Mi si conceda una battuta. Se per lungo tempo alcuni commercianti si sono scagliati contro le aree pedonali, contro le ciclabili, è singolare come adesso loro si rendano conto, si spera, di quanto i pedoni e i ciclisti urbani siano importanti come clienti. Pensiamo anche al boom dei negozi di prossimità in queste giornate». Il professore ha un suo punto di vista sul futuro. «Dopo i mini appartamenti - commenta - bisognerebbe tornare a case più ampie, dovendoci passare più tempo. Pensare poi ad una convivenza condominiale, con relazioni a vista, ricavare spazi per contatti fra le persone in regime di distanziamento». Infine un'ulteriore analisi fra socialità e mobilità. «Pescara è città attrattiva - conclude Mascarucci -, andrebbero pensati altri piccoli spazi di movida nei centri limitrofi per decentrare, evitare l'assalto delle auto e relativi assembramenti».

Alessandro Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL VIRUS SI VINCE  
CON L'URBANESIMO  
TATTICO  
E RIPENSANDO  
LE AREE CHE CI  
OSPITANO»



«PENSARE AL DOPO»  
QUESTA L'ESORTAZIONE  
DELL'ESPERTO DOCENTE  
IN FATTO DI AMBIENTI,  
VIVIBILITÀ, TRASPORTI  
MOLTE BICI E STOP AUTO



In alto il Parco nord, sopra a destra Tommaso Di Biase e a sinistra la sua idea progettuale

